

IL SUPERBONUS È UN BUCO NELL'ACQUA

DS6901

DS6901

STEFANO LEPRI

Negli ultimi mesi di vita del superbonus al 110% il denaro pubblico è stato speso ancora peggio. La corsa a certificare i lavori entro il 31 dicembre del 2023 ha svuotato le casse del Tesoro senza quasi produrre effetti sull'attività edilizia. Sempre più la vicenda si configura come una vera catastrofe nazionale, un colossale spreco di denaro che nessuno ha saputo fermare. A conti fatti, l'Italia avrà speso in bonus edilizi una somma quasi pari ai 190 miliardi di euro che sono l'intera nostra quota del Pnrr.

Da una parte, investimenti concordati con l'Europa per rendere migliore il futuro di tutti, dalle tecnologie all'istruzione, dalle ferrovie agli asili nido; dall'altra coibentazioni e caldaie nel 4% delle case, i cui abitanti poi spenderanno un po' meno per riscaldarsi. Ma, appunto, l'utilità del denaro impiegato nel superbonus, già discutibile all'inizio, è andata via via diminuendo fino ad azzerarsi; e quanto ci sia di truffa nelle erogazioni di fine 2023 forse non lo sapremo mai. È un disastro di sistema, di cui tutti i partiti sono stati complici in un momento o nell'altro; e in cui le istituzioni incaricate del buon uso del denaro pubblico si sono rivelate deboli. Anzi, si è tardato a rendersi conto delle dimensioni stesse della falla, pur se già nel novembre del 2021 l'allora presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisaurro, aveva avvertito che un meccanismo infernale era stato messo in moto. Nel maggio del 2022 Mario Draghi, allora a Palazzo Chigi, denunciò il pericolo davanti al Parlamento europeo. Ormai che beneficiari e consulenti vari avevano messo gli occhi sul guadagno facile, a lungo è mancato il coraggio di dire basta. Anzi, l'Associazione costruttori rispose a Draghi che occorreva prolungare. Nella campagna elettorale del 2022 a favore erano tutti i partiti, tranne Azione e Più Europa. Poi, quando Giorgia Meloni ha deciso di agire,

non è riuscita a dare subito un taglio netto. Per giunta, ora si rischia il contraccolpo. Chiuso il rubinetto delle erogazioni, l'edilizia rischia di restare a secco. I costruttori sono arrivati a ipotizzare meno 7% o meno 8% nell'attività di quest'anno. Forse esagerano: proprio la diminuita efficacia del superbonus attenuerà gli effetti del blocco. Se erano soldi mal spesi, se ne sentirà meno la mancanza. Ha notato Sergio De Nardis, economista di lunga esperienza, che a fronte di una spesa crescente per il superbonus, arrivata a superare i 70 miliardi nel 2023, l'impulso sull'attività edilizia è stato appena +3,7%.

Quasi per nulla, insomma, si sono sfondati i limiti di deficit, con quei 39 miliardi in più che hanno messo in imbarazzo il ministro Giancarlo Giorgetti. L'ingente spesa con scarsi effetti segnala il moltiplicarsi delle truffe, secondo Giampaolo Galli che dirige l'osservatorio sui conti pubblici dell'Università cattolica di Milano. Ovvero «è facile ipotizzare che negli ultimi mesi dell'anno molti soggetti si siano affrettati a fare i pagamenti per lavori non finiti, o addirittura fittizi» dopo che il governo aveva decretato lo stop al 31 dicembre. Altro che «il superbonus si ripaga da solo» come sosteneva il M5s. Di cifre sballate ne sono state messe in giro tante, in ultimo da un documento del Pd la settimana scorsa. Già un anno fa la Banca d'Italia sosteneva che solo «poco meno della metà» della spesa agevolata dal superbonus era aggiuntiva rispetto a quanto le famiglie avrebbero impegnato in ogni caso. E dopo? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

